

## I rischi dell'imprenditore

di Eugenio Bodini\*

Sono uno di quelli che hanno sempre creduto nelle ragioni della politica; non quella partitica, ma quella di saper stare nel sociale, quella che sa esprimere la capacità di interpretazione dei bisogni della gente.

Certo, da imprenditore, corro anche il rischio di ridurre e schematizzare, magari troppo, le ragioni della insoddisfazione per le cose che vorremmo vedere, se non realizzate, almeno dibattute, confrontate, misurate dentro il perimetro di una realtà bresciana che rischia tremendamente un inesorabile declino.

Mi è accaduto di sentire da più parti, anche dalle nostre parti che, nonostante tutto, la nostra città e la nostra provincia sono governate bene. Se alludiamo alla ordinaria amministrazione, concordo anch'io, sono persuaso che è così. Ma sono le cose straordinarie, quelle importanti che non decollano (e qui non vorrei che qualcuno fraintendesse le mie ragioni: so bene quali sforzi sono stati profusi e quante estenuanti battaglie sono state sostenute per portare a compimento anche il pur minimo progetto). Non decollano, non perché manca intelligenza progettuale, ma perché al sistema partitico nel suo insieme non è rimasta che la capacità di veto, la capacità di interdizione degli uni sulle iniziative degli altri e viceversa.

Questo accade perché i partiti ormai ricercano il consenso esclusivamente tra di loro dentro le stanze del Palazzo, dentro questa grande segheria dove il consenso dell'elettorato viene fatto a pezzi e poi opportunamente ricomposto secondo la più ferrea regola della spartizione.

Ho addirittura maturato il sospetto che alcune cose, sicuramente poche, si siano realizzate non sulla scorta di un generale consenso, ma sull'opportunità di profittare della distrazione di qualcuno. Ma il consenso occorre costruirlo prima di tutto all'esterno, dialogando con tutti, confrontandosi con tutti gli interlocutori sociali per vedere, per sentire, per registrare le ragioni di questa società che, piaccia o no, non si sente più sufficientemente rappresentata.

Ci sono allora alcuni temi da porre alla nostra attenzione. Io ne propongo alcuni, magari modesti, ma che a me sembrano importanti.

### A proposito dell'ecologia e dell'ambiente

È ormai noto a tutti che sotto la spinta dei movimenti ecologistici e sotto la pressione strumentale di alcuni partiti, le attese dell'opinione pubblica

---

\* *Eugenio Bodini è vice-presidente dell'Associazione industriale bresciana per i rapporti sindacali.*

per un maggior rigore ecologico sono aumentate.

Soddisfatti i bisogni primari, l'opulenta società alza il tiro e vuole uno standard di vita più elevato. Giustamente vuole vivere in un ambiente più bello, più pulito, più sano e vuole più sicurezza. Però vuole tutto questo in modo spesso contraddittorio e irrazionale. Produce rifiuti e non vuole smaltirli nell'ambiente, va in automobile in città e vuole respirare aria di montagna.

Su questa spinta, molte volte giusta, ma ancor più spesso isterica, si è innestata la strumentalizzazione di alcuni partiti che hanno fatto partorire al legislatore leggi anch'esse molte volte giuste, ma ancor più spesso isteriche e di difficile interpretazione e applicazione. Il problema ecologico è certamente uno di quelli sui quali la sensibilità dei partiti è molto acuta. Ma ho anche il sospetto che sia acuta soltanto per i "ritorni" che sperano di ricavarne.

Vogliamo parlarne seriamente? Vogliamo adoperarci con tutte le nostre forze e prendere seria visione dei problemi in merito ai quali, almeno oggi, tutti pensano che siano gli altri a dover fare qualcosa? Noi siamo disponibili, da oggi, a fare la nostra parte e rischiando anche momenti di impopolarità; non ci schiereremo mai dalla parte di chi non rispetta le leggi. Ma allo stesso tempo non assisteremo più in silenzio a ordinanze che dicono: «non sappiamo se produci rifiuti tossici o fattori di inquinamento, ma ti ordiniamo di cessare la produzione». Abbiamo bisogno di maggiori certezze e di interlocutori credibili.

Certo, sono convinto che esistono aziende che non sono ancora in regola con le leggi, ma questo fenomeno deve essere gestito, guidato, governato insomma, non esorcizzato. Spero proprio che, essendoci lasciati alle spalle (e ne portiamo ancora i segni) i faticosissimi anni Settanta caratterizzati dal "terrorismo ideologico", nessuno possa accettare oggi di prefigurare gli anni Novanta caratterizzati dal "terrorismo ecologico".

#### **A proposito del sistema finanziario**

---

È con soddisfazione che registro i successi e le ragguardevoli *performances* che ha raggiunto almeno una parte del sistema finanziario bresciano. È un segno che indica chiaramente come la classe imprenditoriale e finanziaria di questa città sappia adeguarsi ai grandi cambiamenti in corso.

Però, proprio in questa direzione, credo debba essere approfondita una riflessione destinata altrimenti ad appannarsi, a dissolversi sull'entusiasmo dei facili risultati.

Non ci sono sfuggite le difficoltà e le reticenze di una parte del sistema imprenditoriale a vivere il tempo della grande intrapresa come concretamente è avvenuto in passato. Mi pare di rilevare che il grande significato sociale dell'intraprendere, per molti, non abbia più significato. È un dato preoccupante.

Le grandi imprese sono in continua diminuzione, la forza di traino delle piccole attività continua ad affievolirsi. Credo proprio che, sul piano politico, tutti assieme dovremo collaborare per invertire la tendenza.

#### **A proposito delle manifestazioni fieristiche**

---

Sono almeno quindici anni che, quasi impotenti, assistiamo alla telenovela senza fine della questione delle manifestazioni fieristiche a Brescia. Ma ci siamo accorti che fino a oggi non si è parlato d'altro che di strutture immobiliari? E sotto il profilo di una consistente capacità interpretativa, quando mai

qualcuno ha provato a dissertare attorno all'utilità e alla potenzialità di queste manifestazioni?

Crediamo davvero che le strutture pubbliche, e il loro modo di organizzarsi e di rapportarsi con le esigenze di una fetta considerevole di questa società, possano continuare ad ispirarsi a modelli che non siano quelli dell'impresa, cioè della funzionalità e dell'efficienza, ma alla dissennata logica della spartizione delle poltrone?

Credo che, anche a fronte dei segnali più o meno credibili che oggi circolano e in assenza di precisazioni in merito, potremmo decidere per un gesto definitivamente risolutore.

### **A proposito del Centro intermodale**

---

Debbo chiedere scusa a chi, in più di un'occasione, mi ha sentito parlare attorno al tema del Centro intermodale. E non mi stancherò. Non possiamo permetterci di perdere un altro treno importante come questo.

Le difficoltà dei trasporti, i loro costi diventati insostenibili, gli infiniti adempimenti burocratici ci costringono ormai all'improcrastinabile necessità di affrontare un tema vitale come la realizzazione di un centro coordinato per lo smistamento delle merci a Brescia. Operazioni doganali, denunce al ministero per il Commercio estero, adempimenti con la Camera di commercio, operazioni bancarie legate ai problemi di import-export non possono più essere le tappe forzate di un tour forsennato dentro la città. Ne parliamo da dieci anni. Intanto Verona, Modena, Trento e fra poco anche Bergamo si sono dotate di modernissimi sistemi che hanno permesso alle imprese di abbattere notevolmente i costi per i trasporti e di snellire tutte le operazioni a essi collegate.

Mi pare che un progetto di fattibilità giaccia in qualche cassetto delle nostre amministrazioni locali, ma mi pare anche che i relativi costi lo abbiano definitivamente affossato.

Ancora molti sono i temi sui quali sarebbe utile confrontarsi: la metropolitana, la viabilità, i parcheggi, le aree industriali, i problemi degli extracomunitari. Prima di concludere mi preme ricordare che, fra poco, saremo chiamati a confrontarci per risolvere il delicato problema della Camera di commercio.

Se la storia ha un significato, credo che il passato ci abbia insegnato qualcosa e che il futuro debba essere costruito sul più rigoroso rispetto dei ruoli, appunto nel più vasto confronto. Voglio dire che soluzioni meticolosamente preconfezionate sarebbero difficilmente condivisibili.